

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

A 87 ANNI CI HA LASCIATO IL GRANDISSIMO PROFAZIO: UNA VITA DI MUSICA E CULTURA

# OTELLO ERA LA CALABRIA

L'APPELLO DI CGIL CALABRIA



**METROCITY RC DISPONGA  
TAVOLO COL MIT PER IMPEDIRE  
CHIUSURA JONIO TIRRENO**

**Galleria Limina, Cisl  
Necessario ridurre disagi e  
completare interventi**

**L'Unical protagonista dei  
lavori geologici per il Ponte  
sullo Stretto**

**A Riace s'inaugurano i  
murales dedicati ai  
Bronzi**

**L'Opinione / O. Greco  
Governò dimostri di fare  
sul serio per il Sud**

**Gli appuntamenti  
di Armonie d'arte**

**A Crotona al via la rassegna  
"E io ci sto"**

## ADDIO AL "MASTRO" CANTATURI

**È MORTO OTELLO PROFAZIO,  
IL CANTORE DI OGNI BELLEZZA  
DELLA SUA CALABRIA.  
AVEVA 88 ANNI.  
ERA NATO A RENDE, MA LE SUE  
ORIGINI SONO REGGINE (PALIZZI).  
IL CORDOGGIO DELLA CALABRIA  
CHE PERDE UN SUO FIGLIO ILLUSTRE**



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT

PIERPAOLO BOMBARDIERI

SEGRETARIO NAZIONALE UIL



**P**robabilmente tra una settimana il caldo è finito. Già nel Nord Italia le temperature si sono abbassate. Noi continuiamo a dire che c'è necessità di un intervento immediato per dare risposte alle lavoratrici e ai lavoratori che sono

esposti. Mi pare di registrare che in Calabria e in Puglia lo abbiano già fatto. Se parlando di protocolli aspettiamo settembre, probabilmente, ci dovremo preoccupare del freddo! Ovviamente, noi siamo sempre pronti a discutere, sapendo che l'interesse prioritario è quello della tutela della vita e della salute delle lavoratrici e dei lavoratori. Quando abbiamo firmato il protocollo per il Covid, il giorno dopo diventò Dpcm: noi non abbiamo capito se la ministra abbia queste intenzioni»

**COVID19  
BOLLETTINO DI OGGI  
24 LUGLIO  
+2 (SU 327 TAMPONI)**

**EMERGENZA CALDO  
CHIAMARE IL  
NUMERO VERDE  
09841865011**

# OTELLO ERA LA CALABRIA LA SUA ANIMA, IL SUO RESPIRO



di PINO NANO

**D**a oggi in cielo brilla una nuova stella, è quella di Otello Profazio, che ha scelto uno dei giorni più caldi e più afosi dell'anno per andarsene via per sempre. Anche lui, in silenzio, senza avvertire nessuno, forse anche per non creare ulteriore disturbo.

Il grande artista è morto ieri in ospedale a Reggio Calabria, dove era stato ricoverato per problemi vari e complessi.

Etnomusicologo, cantautore, cantastorie, dottore in lettere classiche all'Università di Roma, memoria storica ormai della vita di interi paesi del Sud, romanzo vivente di intere generazioni di uomini, menestrello erudito e moderno, poeta filosofo storico e antropologo insieme, dentro di lui ci siamo tutti noi, e c'è la vita di ognuno di noi.

Otello Profazio era la Calabria, era la sua anima, era il suo respiro. Lo amavo disperatamente perché era un uomo libero, senza pregiudizi ma anche senza freni inibitori, padrone della sua libertà da sempre, senza se e senza ma, altezzoso, presuntuoso, irascibile, padrone del mondo in tutti i sensi, mai schiavo e mai sotto ricatto. Ogni suo concerto era una magia, era un pezzo di storia locale, era un affresco di battaglie sociali e civili che nessuno aveva mai saputo raccontare meglio di lui, perché quello che sapeva dire la sua musica non sapevo dirlo nessun altro.

Otello era il Sud, Otello era la musica popolare italiana, Otello era il mago della chitarra, Otello era il re dei cantastorie di tutti i tempi, Otello era Otello Profazio, una leggenda viven-

te, una sorta di icona della nostra musica country, e di lui parleranno per sempre i li-

brì di storia della musica. Perché la storia dell'antropologia e della sociologia meridionale passano anche attraverso la sua vita, attraversano le sue canzoni, grazie alle sue ricerche, ai suoi studi, ai suoi saggi, e ritornano al cuore del mondo per via del soul che segnava, e segna oggi più di ieri, la sua musica.

Affascinante, scontroso, estroverso, eclettico, sofisticato, strafottente e irritante, iroso e avvolgente, ammaliante e superstizioso, Otello era tutto questo insieme, era la Calabria in tutte le sue fattezze, antica e moderna, pregi e virtù, vizi e privilegi, storia di soprusi sopraffazioni violenze diritti negati, poche certezze, immensa solitudine, sconfinata praterie di delusioni e di attese di speranze inutili e di sogni impossibili, sull'altare di una libertà mai reale e mai esistita.

Otello era la voce della protesta, Otello era l'angelo dei disperati, Otello era il cantore dei poveri.

Di più, Otello era l'amico dei derelitti, poeta di chi partiva per sempre, Otello era esaltazione sogno depressione vita e morte insieme.

Otello era così anche nei momenti più difficili della sua vita e della sua carriera, quando anche il ricatto poteva far parte della sua vita e della storia della sua crescita professionale e artistica di cantante e di cantautore.





*segue dalla pagina precedente*

• Otello Profazio

Arrivava nei paesi più lontani e più sperduti e diventata come d'incanto il vero re della piazza, poeta di strada, amato coccolato invidiato e ammirato per il modo come raccontava la storia di uomini e donne che per secoli non avevano avuto voce.

So bene che un cronista non dovrebbe mai lasciarsi a confessioni private, ma il mio primo incontro con Otello Profazio data forse sessant'anni fa, io appena ragazzo, per la mano con mio padre, nella piccola grande piazza di Sant'Onofrio, il mio meraviglioso paese di origine, e lui Otello su una panca sistemata accanto alla fontana del paese con alle spalle un grande cartellone animato, quasi una scacchiera di disegni, ogni quadrato una storia, ogni storia un personaggio, e lui al centro di tutto con la sua chitarra e soprattutto la sua voce.

Una voce possente, melodiosa, protagonista quanto la sua musica, un fiume in piena, una ballata dietro l'altra, musica e parole che parlavano di briganti e di storie di violenza, di fuitine e di tradimenti, di paure e di partenze, e fu allora che per la prima volta capii cosa fosse la disperazione di chi partiva in cerca di fortuna e di lavoro, le Americhe, l'Argentina, "U Canadà", Toronto Montreal e via dicendo.

Una notte magica per me quella sera, e quando mio padre provò a tirarmi via dal concerto prima che finisse lui capì immediatamente, dalla mia stretta di mano, resistente a lasciare la piazza, che qualcosa quella notte aveva colpito la mia immaginazione più di quanto lui stesso, straordinario intellettuale di quei tempi, non avesse percepito.

E rimase con me, e con mio fratello Ottavio, anche lui fino alla fine, in piedi come tutti gli altri, a seguire le smorfie i tic e i movimenti di questo strano uomo da circo, pesante nel

fisico già allora, e sgraziato nei movimenti, ma leggiadro e straordinariamente gioioso nel suo modo di cantare.

L'avevo sentito qualche mese fa, volevo chiedergli della sua salute e con il suo solito ghigno sarcastico mi aveva risposto: "Cosa vuoi che ti dica? I vecchi nei nostri paesi dicono ancora oggi che l'età è una infermità, e ti ho detto tutto".

Spero che un giorno una delle grandi Università Italiane – magari lo facesse l'Unical! – accetti la sfida di analizzare le sue meravigliose "cantate", queste sue immense serenate d'amore, questi suoi canti di rabbia e di lutto, e forse solo allora capiremo tutti, davvero fino in fondo, cosa è stato Otello Profazio per la storia del Sud. ●



## IMPROVVISATORE GENIALE SEMPRE LA BATTUTA GIUSTA

di VITO TETI

**E** in questa notte calda e di mezza estate ci ha lasciato anche Otello. Grande ricercatore delle musiche e delle culture popolari, *cuntastorie* (come lui amava definirsi), cantastorie, anima e interprete della Calabria bella, vera, gioiosa, lascia un patrimonio immenso di memorie e documenti sul mondo degli ultimi della nostra terra.

Improvvisatore geniale e sempre con la battuta e il proverbio giusto, con la poesia ironica e d'impegno civile. Era e si sentiva socialista e uomo del popolo, di cui conosceva, come pochi, il linguaggio, le espressioni, gli



umori, lo spirito positivo e la speranza. L'ho conosciuto quando ero ancora giovinetto e lui girava in lungo e in largo, instancabile e appassionato, nelle piazze e nelle strade dei paesi della Calabria e del Sud. Siamo diventati amici alla fine degli anni Settanta del Novecento quando presso la sede Rai della Calabria realizzammo un 78 giri con canti da lui raccolti, da me trascritti, pubblicati con la prefazione di Diego Carpitella. Da allora cominciarono storie di ricerche, iniziative, convivialità, suonate, presentazioni. Da una lunga notte a Polsi nel 1978 all'estate scorsa, quando venne, quasi a salutarmi, a fare il suo ultimo spettacolo e le sue riflessioni sull'emigrazione nel mio paese.

Non amava l'Accademia e aveva un ottimo senso di sé, senza arroganza. Fummo sempre amici perché diceva che ero antiaccademico e avevo una penna "magica" e raffinata. Gli ho sempre voluto bene e resteranno mille ricordi. Ciao, carissimo Otello. ●

## UNO SPIRITO LIBERO AUTENTICO CANTORE

di SANTO GIOFFRÈ

**F**u uno Spirito Libero Otello Profazio. Un autentico Cantore della sapienza popolare mai inficiata da qualunque o da credulonerie ciarlatane. Nelle sue ballate, l'ansia di in Popolo comunque proiettato al riscatto sociale. Ed è vergognoso, infame e disonesto che i primi ad appropriarsi del suo ricordo di Socialista libertario, siano stati i fascisti e i leghisti, che Otello detestava profondamente.

Ho conosciuto Otello 25 anni fa, nell'aula magna dell'Università di Siena mentre, con i suoi stornelli, incantava l'auditorium composto dalla migliore intelligentia della Sinistra toscana. Da subito c'intendemmo. Tutti e due eravamo preda di epidermite reattiva verso quel mondo. Fummo amici, spontanei e sempre critici. L'ho accompagnato in tutta la sua lucida vecchiaia. Mi raccontò della sua vita, i viaggi, la gente incontrata all'estero, il suo amore per la chitarra alla quale dava vita sol perché della sua vita faceva parte. Osservava la realtà, attraverso i silenzi e le pause stampate nello sguardo degli uomini normali, come pittore di nature vive, e, poi, ne traeva testi, sonorità e ballate che trasformava in forza dirompente in ogni palco.

Mi diceva: come tu fai partorire e dai vita, io, osservando le molteplici realtà in cui viviamo, voglio far partorire, attraverso la riflessione di chi mi ascolta, il riscatto, anche in chi non è dotato di comprensione. Molto riservato, non approfittò mai delle enormi ed importanti amicizie cui godeva. Mi parlava di tutti i grandi artisti incontrati, soprattutto di Gaber e De André. Mi raccontò di quando, per la prima volta, si vide tanti soldi in tasca. Glieli aveva dati il produttore perché aveva composto la colonna sonora del bellissimo film *L'Amante di Gramigna*. E, poiché stava in un katoio, si comprò una casa a Roma. Mi diceva: io non sono Comunista come te. Sono socialista, ma pure gli Anarchici, come De André, mi piacciono molto e mi piace ascoltarvi. Da Assessore, un giorno venne a trovarmi e mi propose un tour, nella Provincia di Reggio Cal, dei maggiori Cantautori di musica etnica e popolare dell'Italia meridionale. Gli dissi che aveva carta bianca... Vennero tutti e fu un successo incredibile. Quando presentò la nota spese, mi accorsi che era meno del finanziamento preventivato. Gli chiesi... Mi rispose che si erano arrangiati col vitto e l'alloggio per tutto il tour, facendomi perdere la faccia per lo scorno visto il calibro dei partecipanti... Ma Otello era così. Memorabile fu un dibattito organizzato dal Teatro dei Semplici, a Gallina, nel 2009. Si dilettava, in relazione alla fiction tratta dal mio romanzo, *Artemisia Sanchez*, da poco andata in onda, a dirmi del *Filo di Seta*, la sua bellissima ballata, e quando si rompe tra Don Angelo e Artemisia... Andavo a trovarlo a Pellaro, perché l'unica cosa che voleva, era il mio olio e lui mi compariva con un gran cappellaccio australiano. Stavamo giornate intere assieme. L'ho visto prima che stesse male e mi sorrise, in quella stanza-cucina in disordine. Mondi belli che vanno via. Ma Tu, carissimo amico mio, se pur riservato, hai dato, alla Calabria e all'Italia, la parola giusta perché, se qui si campa d'aria, negli Spiriti Liberi alberga, sembra, la fame del riscatto, persino contro gli ignoranti. Ciao Otello. ●

# UN'AMICIZIA DURATA 60 ANNI CON OTELLO

di **PAOLO BOLANO**

Otello Profazio, un grande amico mio, una amicizia di 60 anni. Un grande calabrese conosciuto in tutto il mondo dagli emigrati italiani e non solo. Un cantastorie. "Mastru cantaturi per noi amici". Un ricercatore e studioso del mondo contadino che è riuscito a collocare la cultura orale dei "cafoni" meridionali nella cultura ufficiale euro-americana. Un grande meridionalista alla stregua di Giustino Fortunato, Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Villari, Cingari e altri.

Otello Profazio ha adattato e musicato la storia e la tradizione orale del Mezzogiorno.

Fino all'ultimo ha continuato a cantare le tante rivoluzioni tradite del Sud. Nel dopoguerra ascolta le canzoni di Nilla Pizzi con poca convinzione. Si accorge che a Sanremo manca l'Italia vera: quella di Melissa, di Portella della Ginestra, quella dell'emigrazione.

Lui va avanti e resta accanto ai "cafoni meridionali". Li segue all'estero e in Italia. Va a trovarli, li interroga, canta le loro imprese, mentre lottano contro il feudalesimo delle campagne.

Un grande Profazio che si misura con Roberto Murolo, Fausto Cigliano, Domenico Modugno. C'è da ricordare "l'Italia cantata dal Sud", con Ignazio Buttitta.

Incontra il brigante Musolino e scrive tre ballate. La morte di Profazio adesso ci deve spingere ancora una volta a rilanciare la cultura e la "questione meridionale". Lui nella vita ha fatto la sua parte, la politica oggi faccia la sua.

Assieme al cardiologo Montemurro da qualche anno stavano lavorando per istituire una "Fondazione Profazio" Per mettere assieme le sue opere e le sue ricerche.

Avanti politica batti un colpo, fai vedere di esistere ancora. Ciao Otello che la terra ti sia lieve. Condoglianze alla famiglia, un abbraccio alla moglie. ●

# ADDIO A UN AMICO IRONICO E ALLEGRO

di **MARIA FRISINA**

Ciao amico caro, ironico e allegro. Ho vissuto con te cinque anni di sodalizio artistico con l'invenzione del "Concorso nazionale di organetto e tamburello". Ci divertivamo: tu direttore artistico e io regista. Andavamo per le piazze della Calabria e tu mi hai reso l'onore di accompagnarmi con la chitarra nella lettura delle mie poesie vernacolari raccolte nel volume "Faciti rota". Un grande della canzone popolare che accompagnava una giovane dilettante. Tu l'hai fatto con ammirazione e con amore mi hai fatto apprezzare il dialetto calabrese ed alcune tue canzoni.



Quelle più piccanti non le cantavi giustificandoti: «la mia regista non vuole, minaccia di scendere dal palco!». Mi hai protetta anche dalle mie convenzioni, e mi hai permesso di trascorrere delle serate indimenticabili. Quanti aneddoti potrei raccontare, e quanti anche i miei figli, e se ci fosse anche mio marito, ma li custodisco nella memoria e celebro "un grande" della canzone popolare ed antropologica. A cena, dopo gli spettacoli, volevi accanto i miei, allora, bambini e gli raccontavi storie, tu cantastorie della tua terra e dell'amore.

«Cameriere, portami uno stuzzicadenti, anche usato, ma una sola volta però!».

Eri pieno di vita.

Addio amico mio. ●

# OTELLO PROFAZIO IL RIVOLUZIONARIO CHE CANTA L'AMORE

di **FRANCO CIMINO**

**E**mo' Calabria sua bella, comu fai? Cu parrà chiù e tia? Cui lotta chiù pe'tia? Cui ti canta e cui ti cunta i doluri toi. Cui ti caccia i curtedri da schiena e t'imbta a la lotta e alla ribelliona? Cui ti dicia chiù "Azati e camina, c'a vittoria è vicina". E cui ti parrà chiù d'amuri e poesia?».

Sono le prime parole che mi vengono alla notizia della morte di Otello Profazio, il cantore di ogni bellezza della sua Calabria. Una bellezza in cui c'è tutto, anche il dolore e l'umiliazione, perché da essi più forti e belli si diventa se si prende coscienza, come singoli calabresi prima e come popolo dopo, di essere belli e forti già. Da sempre, perché il calabrese è bello di suo. Come la terra in cui nasce. Pochi "indigeni" al mondo possiedono la qualità innata, la più straordinaria, di essere pienamente simili alla propria terra. Davvero in questo caso madre e figli si è. Somiglianti in tutto. Come la Calabria, il calabrese è aspro e dolce. Duro e gentile. Cafone( nel significato originario, etimologico) e nobile. Ingenuo e furbo. Genio e sregolato. Ostinato e comprensivo. Emozionale e razionale. Istinto e ragione. Cuore e mente. Braccia e libro, anche quelli non letti, ma scritti col sudore della fatica e le lacrime del dolore. Come la terra, il calabrese è disperazione e ottimismo. Pensiero e sentimento. Cercatore d'oro e pigrizia. Come la Calabria, è amore allo stato puro. È, quindi, romantico. Pur senza sguardi languidi.

È sognatore, pur se messianico. Ribelle, pur se vittimistico. Disciplinato, pur se disobbediente. Rivoltoso, pur se calmo. Dominato e liberatore. Come la Calabria, il calabrese è mare e monti. Mare e monti a distanza di un solo abbraccio. Vicinissimi, quindi, però "lontanissimi". Mare e monti, che si guardano ma non si "incontrano". Mare, che si ribella, e monti che si sfarinano. Come protesta, ambedue, per i maltrattamenti subiti. Mare, anzi mari, e monti, sotto un cielo bellissimo. Il cielo di Calabria, quasi sempre celeste, per quei venti calabresi che lo puliscono rimuovendo le nuvole, dopo averle fatte piovere quel che una volta bastava. E per donargli l'aria buona. Quella sana, che altre regioni non hanno. Sì, quella aria del "cà si campa d'aria", che è fresca e riposante. Quei venti belli e buoni, che scompigliano i capelli delle donne, tutte bellissime le calabresi. Quei venti che fanno i riccioli al mare. E i pensieri muovono. Fino a farli volare. Volare veramente. Ma non per perdersi come i

palloncini dei bambini.

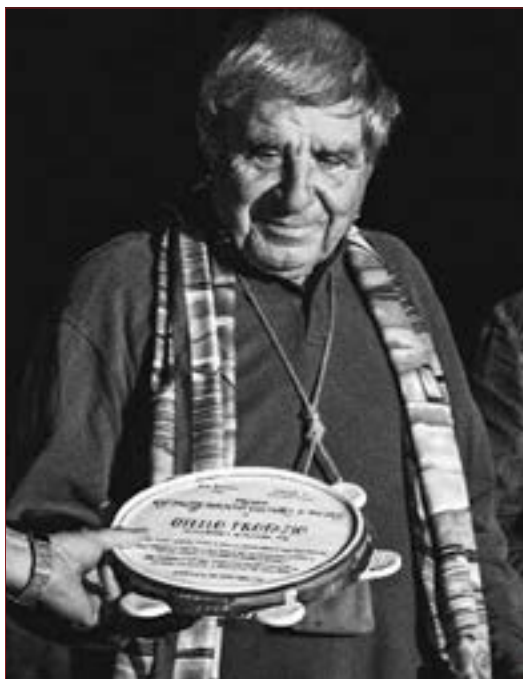
Al contrario, per innalzarsi verso la purezza e discendere, come forza travolgente, nella lotta per il riscatto dei calabresi. Riscatto che si compone di un elemento imprescindibile, la Libertà. La Libertà come liberazione da ogni forma di oppressione e da ogni dominazione. Dall'ignoranza. Dalla sudditanza, che l'ignoranza favorisce. Dalla pigrizia, che la dominazione consente. Dall'egoismo, che le divisioni, arma migliore del nemico, procurano. I calabresi sono come la loro terra, anche in questo. Terra divisa, rotta in più parti,

fisicamente intesa. Ma terra paradossalmente unica, compatta, per quella sua caratteristica di avere ogni elemento complementare all'altro. Ogni qualità naturale dipendente dall'altra. Come i monti e il mare, di cui dicevo. Pochi territori hanno quella bellezza, di scendere, i primi, direttamente e armoniosamente sull'immensa discesa azzurra.

La sua Calabria, perché di Calabria davvero ce ne sono due. Una è quella dominata e che ancora si lascia dominare, quella che vuol restare indietro perché non vuole avanzare. Quella ingenua, che crede ancora, per volerlo credere ora, che arriverà sempre un buon papà, che quest'altra volta manterrà le promesse, che i cento padri di prima hanno disatteso. La Calabria, che non vuol sognare, forse perché anche stanca di aspettare. E pigra perché non vuole muoversi oltre il proprio cortile, quello scomparso cinquant'anni fa.

Come le viuze dei borghi antichi. Come i rioni di mille anni fa, cancellati da una bugiarda modernità.

E, poi, c'è la Calabria di Otello Profazio, quella che il grande narratore ci ha descritto in centinaia di canzoni. Tutte belle. Struggenti. Memorabili, di cui tante sono autentici capolavori della musica mondiale. Questa Calabria è la Calabria bellissima. Quella dei contrasti naturali che stanno insieme armoniosamente. Quel bianco e nero, che non sono l'uno il contrario



dell'altro, ma il completamento di quell'unità straordinaria che fa unica la nostra terra. La Calabria di Profazio è la casa dei calabresi, che finalmente diventeranno popolo. Popolo, che si riconosce e che in quanto popolo riconosce e "serve" ciascun calabrese. Popolo che vuole riappropriarsi del bene della propria terra, quale bene non per sé ma per tutti. Di

segue dalla pagina precedente

• IL RICORDO / CIMINO

quelli che c'erano nei tempi passati. E di quelli che verranno nei tempi futuri. È la Calabria, quella di Otello, che lotta e sogna. Sogna e lotta. E i sogni realizza. La Calabria del coraggio che sconfigge disperazione e rassegnazione. Che va incontro al futuro vivendo il presente. È la Calabria dell'Amore.

Quello universale. Oserei dire politico, nel significato che ne ha dato e nuovamente ne darebbe lui, il maestro. Amore per la giustizia e per l'eguaglianza. Per la Pace. Amore per la Libertà, che tutti questi valori comprende. Otello Profazio, che molti correnti politiche e artistiche hanno cercato di catalogare, talune appropriandosene, per la robustezza della sua intelligenza, la profondità del suo pensiero, la genialità della sua forma artistica (nessuno come lui in Calabria, pochi come lui in Sicilia, pochissimi come lui nel mondo) sfugge a qualsiasi definizione. Non è di destra. Non è di sinistra. Non è un cantautore, non è un cantastorie, non è un teatrante, non è un musicista, non è un attore. Ovvero, è tutto questo insieme in una figura artistica direi unica. Irripetibile. Se potessi

agevolmente dire, ma me ne guaderei bene, mi piacerebbe definirlo Poeta. Un poeta grandissimo, perché ha accostato alla poesia delle parole( straordinari i suoi testi) la poesia delle note( le sue musiche potrebbero anche da sole essere musicate).

L'armonia che ne è venuta fuori, faranno per sempre parte della storia della letteratura e della musica mondiale. Da studiare nelle scuole di tutto il Paese. Poeta della Bellezza, è Otello. Non altro. Per questo non lascia eredi. Ma solo allievi, che potranno onorarlo nel modo migliore se ne seguiranno le tracce artistiche e quelle politiche, nella narrazione di una Calabria diversa. La Calabria di Otello Profazio. Quella che si ribella per Amore. E con l'Amore vince. Quella di una canzone tra le sue meno note. E che fa così, nella sua pena di oppositore del potere e dei potenti di qualsiasi natura e colore: *cunnuti cà serviti lu guvernu c'u i giacchi russi* (si riferiva simbolicamente ai soldati del re Borbone) e *li robbi di pannu, si voli Diu ma cangi lu guvernu li robbi vi li tagghiu parmu a parmiu*.

Grazie, Otello di farci restare sempre con te. ●

## IL CORDOGLIO DELLA CALABRIA PER LA SCOMPARSA DI OTELLO PROFAZIO

**C**ordoglio, in Calabria, per la scomparsa di Otello Profazio, «un vero e proprio monumento della musica popolare italiana», come lo ha definito il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso.

«Una leggenda vivente - ha ricordato - dalle enormi capacità artistiche e dalla spiccata sensibilità umana, specie nei confronti dei soggetti più fragili e indifesi a cui ha dedicato canzoni e ballate straordinarie. Ma anche uno dei più grandi cantastorie di tutti i tempi che ha raccontato l'anima della Calabria e del Mezzogiorno, enfatizzandone i pregi senza mai nascondere vizi e contraddizioni».

«Come hanno scritto sociologi e scrittori - ha continuato - che hanno indagato in profondità la sua musica e i suoi testi, di lui parleranno per sempre i libri di storia. Il suo ricordo, nei calabresi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne l'estro creativo e l'acuto senso dell'umorismo, non verrà mai meno».

«Alla famiglia e ai suoi amici più cari le condoglianze mie personali e del Consiglio regionale che rappresento», ha concluso.

«Con la morte di Otello Profazio, la Calabria perde un pezzo importante della propria storia ed arte, perde un ambasciatore della calabresità conosciuto nel mondo», ha dichiarato

il senatore e segretario regionale del Pd, Nicola Irto.

«Le melodie di Profazio - continua Irto - sono state apprezzate nella nostra regione e in tutta Italia, per la forza della sua musica e perché frutto della ricerca di un intellettuale profondo che, forse, siamo riusciti a valorizzare poco, come

pur troppo spesso accade con le nostre eccellenze. La sua empatia verso il prossimo - precisa Irto - è stata totale e perciò gli è stato facile diventare punto di riferimento per i calabresi nel mondo, che hanno avuto modo di accoglierlo e ascoltarlo con grande entusiasmo in America, Australia, Argentina e ovunque, all'estero, abbiano creato comunità».

«Profazio - ricorda il senatore dem - ha vinto un disco d'oro e venduto un milione di copie grazie alla potenza del folk e al proprio messaggio di

rivincita sociale, nel quale si è potuto riconoscere l'intero Mezzogiorno. Potrei elencare mille suoi successi, dal premio Tenco alle partecipazioni a Canzonissima».

«Custodiremo vivo il ricordo Otello Profazio, calabrese autentico capace di portare nel mondo la propria arte, la sua idea di Calabria e di Sud insieme - conclude Irto - ad una spinta di riscatto, mai ipocrita e sempre realista, che do-





segue dalla pagina precedente

• L'addio

vremmo essere in grado di trasmettere alle nuove generazioni».

«... E in questa notte calda e di mezza estate ci ha lasciato anche Otello», scrive l'antropologo Vito Teti.

«Grande ricercatore delle musiche e delle culture popolari - ha scritto - cuntastorie (come lui amava definirsi), cantastorie, anima e interprete della Calabria bella, vera, gioiosa, lascia un patrimonio immenso di memorie e documenti sul mondo degli ultimi della nostra terra. Improvvisatore geniale e sempre con la battuta e il proverbio giusto, con la poesia ironica e d'impegno civile. Era e si sentiva socialista e uomo del popolo, di cui conosceva, come pochi, il linguaggio, le espressioni, gli umori, lo spirito positivo e la speranza».

«L'ho conosciuto quando ero ancora giovinetto - ha ricordato Teti - e lui girava in lungo e in largo, instancabile e appassionato, nelle piazze e nelle strade dei paesi della Calabria e del Sud. Siamo diventati amici alla fine degli anni Settanta del Novecento quando presso la sede Rai della Calabria realizzammo un 78 giri con canti da lui raccolti, da me trascritti, pubblicati con la prefazione di Diego Carpitella».

«Da allora cominciarono storie di ricerche, iniziative, convivialità, suonate, presentazioni - ha detto ancora -. Da una lunga notte a Polsi nel 1978 all'estate scorsa, quando venne, quasi a salutarmi, a fare il suo ultimo spettacolo e le sue riflessioni sull'emigrazione nel mio paese. Non amava l'Accademia e aveva un ottimo senso di sé, senza arroganza. Fummo sempre amici perché diceva che ero antiaccademico e

avevo una penna "magica" e raffinata. Gli ho sempre voluto bene e resteranno mille ricordi. Ciao, carissimo Otello».

«Con Otello Profazio ci lascia una delle voci più autentiche della cultura e delle tradizioni popolari calabresi e italiane nel mondo», ha dichiarato Pino Bova, presidente del Circolo Culturale Rhegium Julii.

Bova ha ricordato le numerose partecipazioni di Profazio, «non solo ai Caffè Letterari dove ha presentato le sue note "profaziate", ma anche alle feste di settembre quando, tutti gli anni, la Piazza Castello s'illuminava per la "Penultima sagra dei Cantastorie" e Profazio si confrontava con le firme più belle del folk italiano come Maria Carta, Fausto Cigliano, il campano Murolo e la siciliana Balistreri».

«Con la scomparsa di Profazio, Reggio perde uno dei punti di riferimento culturali più significativi perché uno storico esempio di passione e di studio del folk di così elevato spessore non è facilmente sostituibile», ha concluso. ●





# CGIL CALABRIA: METROCITY DISPONGA TAVOLO AL MIT PER IMPEDIRE CHIUSURA JONIO TIRRENO

Il segretario generale della Fililea Cgil Calabria e il responsabile del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti Cgil Calabria, rispettivamente Simone Celebre e Nino Costantino, hanno evidenziato come «la Città Metropolitana di Reggio Calabria debba reagire prontamente alla chiusura della Jonio-Tirreno proponendo un tavolo tecnico autorevole e serio presso il ministero dei Trasporti, coordinato dal Ministero dell'Interno, perché una chiusura così lunga potrebbe causare non solo disagi ma anche una insofferenza sociale a cui va data immediata risposta».

«La nostra attenzione sulla Strada di grande Comunicazione Tirreno Ionio - hanno spiegato - oltre alle tante ripercussioni sul lavoro, sulla sua durata e sicurezza, sulla sua qualità, è dovuta anche alla nostra storia. Fu il sindacato a spingere negli anni Sessanta e Settanta per un'arteria che non costringesse i cittadini della provincia di Reggio e della Calabria a "circumnavigare" la punta dello stivale ma che tagliasse quel tratto di montagna tra l'Aspromonte e le Serre per aprire una via diretta e più moderna per la mobilità dell'intera area».

«E, infatti, il sindacato confederale calabrese - viene ricordato in una nota - dopo una serie di manifestazioni, il 6 ottobre 1977 tenne un incontro con la Comunità Montana che aveva il compito di occuparsi dei progetti della strada. I lavori finirono però solo dopo 13 anni con delle opere come i guard rail già allora, appena dopo l'inaugurazione, fuori norma. Da allora fino ad oggi tanti interventi tampone per una strada, comunque, tanto utile quanto pericolosa che ha provocato tantissime morti e che va radicalmente manute-



nuta soprattutto nelle gallerie della Limina e del Torbido». «L'utilità della Bovalino-Bagnara oggi si dimostra in tutta la sua necessità - hanno continuato Celebre e Costantino -. Pensare, però, di interrompere completamente la circolazione per circa due anni è senza dubbio sbagliato perché contrasta con gli interessi di intere popolazioni che quotidianamente la percorrono per lavoro. Sarebbe per altro un colpo durissimo all'economia già pesantemente colpita, aggiungendo un altro macigno alle condizioni di insufficiente ammodernamento di un'area che ha bisogno come il pane, invece, di essere raccordata al resto della Calabria».

«Solo per fare un esempio - hanno detto ancora - un cittadino di Vibo Valentia che deve raggiungere Marina di Gioiosa Ionica oggi ci impiega solo 59 minuti, con la chiusura della Jonio Tirreno 3 ore. Riteniamo inimmaginabile una ipotesi di questo tipo. Pensiamo, invece, che tecnicamente ci siano tutte le condizioni per prevedere cantieri mobili, a senso alternato, notturni, garantendo sicurezza e diritti dei lavoratori, ma in grado cioè di garantire durante le fasi più complicate dell'appalto un grado minimo e sufficiente di circolazione».

«È impensabile ritenere - hanno concluso - che l'intera area ritorni agli anni '80, è improponibile che una generazione di studenti non possa spostarsi per continuare gli studi, è inaccettabile che chi lavora sia costretto ad orari lunghi e intollerabili. È medievale credere che non si possa trovare una soluzione alternativa per avviare i lavori di ammodernamento senza la chiusura totale». ●

## A COSENZA TALK SHOW SUL LIBRO-INTERVISTA "NEL VENTRE DELLA BALENA" DI RENDE E SABATO

Questa sera, a Cosenza, sul Terrazzo Pellegrini, si terrà il talk show dedicato al libro-intervista *Nel ventre della balena*, scritto da Pietro Rende e Attilio Sabato.

All'incontro, moderato da Antonietta Cozza, oltre agli autori, parteciperanno Agazio Loiero e Fabio Vincenzi. Un'interessante occasione, dunque, per tornare a discutere di politica. Quella di cui fette sempre più ampie di italiani mostrano di avere nostalgia. Ma anche un'opportunità per ripercorrere le fasi salienti della prima Repubblica, con i suoi protagonisti, i meriti, le difficoltà e i problemi di una fase storica tuttora al centro di analisi e riflessioni. ●

# CHIUSURA GALLERIA LIMINA NEL REGGINO, CISL: RIDURRE DISAGI E COMPLETARE GLI INTERVENTI

I segretari generali di Cisl Calabria e dell'Ust Cisl di Rc, rispettivamente Tonino Russo e Romolo Piscioneri, hanno ribadito, in merito alla chiusura della Galleria Limina nel Reggino, che è «necessario ridurre i disagi per i cittadini e completare interventi in tempi brevi».

«Come Cisl - dicono i sindacalisti - riteniamo che la sicurezza di un'arteria stradale sia una priorità, ma che per raggiungere tale obiettivo non si possano privare due aree, il Tirreno e lo Ionio del Reggino, dell'unica strada di collegamento veloce. Per la realizzazione dell'opera vanno, dunque, individuate tutte le soluzioni tecniche che possano consentire di ridurre i disagi e completare gli interventi nei tempi più brevi, con turni h24, con l'impiego di mezzi e maestranze straordinari, sull'esempio di quanto avvenuto a Genova per la realizzazione del nuovo Ponte Morandi dopo il crollo della precedente struttura».



«Oltre alla velocizzazione dei tempi di realizzazione e rifacimento dell'opera - hanno aggiunto - occorre con una certa urgenza rivedere la viabilità e organizzare possibili lavori di messa in sicurezza sulla vecchia via di collegamento Mammola-Limina, ex strada statale 281, oggi provinciale 5, utile a non isolare le comunità sia della Locride sia della Tirrenica

e mantenere per quanto possibile una certa vivacità economica e sociale delle comunità interessate».

«Inoltre, c'è l'esigenza di rafforzare i collegamenti con i treni sulla tratta ferroviaria Catanzaro/Reggio Calabria - hanno ricordato -. Nello stesso tempo, riteniamo urgente un incontro sul tema con il Governatore Occhiuto, al fine di trovare soluzioni che riducano i disagi per i cittadini e che non facciano tornare indietro, a 30 anni fa, le lancette dell'orologio per la mobilità di quel territorio». ●

## A SOVERATO SI PRESENTA IL LIBRO "IL PAESE DIVISO"

Quesata sera, a Soverato, alle 21.30, all'Area Pineta adiacente a via Zumpano, sarà presentato il libro *Il Paese diviso. Nord e Sud nella storia d'Italia* di Vittorio Daniele.

L'evento rientra nell'ambito della rassegna Kalibri d'autore della Kalibreria di Soverato. dialoga con l'autore il giornalista Francesco Ranieri.

In questo volume l'autore, attraverso una serie puntuale di dati e ricerche, sconfessa alcuni luoghi comuni sulla questione meridionale e getta nuova luce sulle ragioni delle differenze economiche che intercorrono tra Nord e Sud. Ma l'analisi non si rivolge solamente al passato. Infatti, sono le ragioni del passato a farci comprendere le dinamiche del presente e, ad oggi, la divergenza fra le due aree del paese sembra aumentare.

Tale lavoro risulta ancora più calzante alla luce della prospettiva della riforma dell'autonomia differenziata.

Dalla fine dell'Ottocento, il divario economico tra Nord e Sud si è allargato e l'Italia è diventata un paese diviso. Perché il Sud non è sviluppato come il Nord? Partendo dalle condizioni economiche e sociali delle due aree alla data dell'Unità, il volume ne esamina il percorso di sviluppo fino ai nostri giorni. Affron-

ta, poi, le diverse spiegazioni del ritardo meridionale: quella antropologica e genetica, quella socio-culturale e quella istituzionale. Inizialmente aggravato da scelte politiche, il divario Nord-Sud è cresciuto anche per l'azione di forze di mercato: per la peculiare geografia dell'Italia, il Mezzogiorno è diventato un'area economicamente periferica. Oggi, nell'epoca della globalizzazione, il divario sembra accentuarsi. ●

**"Il paese diviso. Nord e Sud nella storia d'Italia"**  
 Un libro di Vittorio Daniele

VITTORIO DANIELE  
 IL PAESE DIVISO  
 NORD E SUD NELLA STORIA D'ITALIA

"Dalla fine dell'Ottocento, il divario economico tra Nord e Sud si è allargato e l'Italia è diventata un paese diviso. Perché il Sud non è sviluppato come il Nord?"

Dialoga con l'autore:  
 Francesco Ranieri (Giornalista)

**MARTEDÌ 25 LUGLIO**  
**SOVERATO, ORE 21:30**



## L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA CONTRIBUISCE CON I LAVORI GEOLOGICI PREPARATORI PONTE SULLO STRETTO, L'UNICAL DARÀ UNA MANO COI SUOI GEOLOGI

**L'**Università della Calabria darà il proprio contributo ai lavori geologici preparatori per la costruzione del Ponte sullo Stretto. Ciò è possibile grazie all'accordo firmato per la realizzazione della Carta Geologica Villa San Giovanni di cui saranno protagonisti i ricercatori del Dipartimento di Biologia, ecologia e scienze della Terra (Dibest) dell'Unical.

La convenzione per l'avvio dei lavori è stata sottoscritta presso la sede della Regione Sicilia a Palermo da Ispra, Dipartimento della montagna, foreste, forestazione e difesa del suolo della Regione Calabria, Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia e le Università di Palermo, Catania, Messina e della Calabria.

Il coinvolgimento dell'Unical giunge a valle di un accordo di collaborazione con la Regione Calabria, per la quale l'ateneo - e in particolare il Dibest - svolgerà il ruolo di referente sulle questioni geologiche.

I geologi del Dibest hanno già contribuito alla realizzazione della Carta Geologica scala 1:50.000 Messina-Reggio Calabria e nei prossimi quattro anni, pertanto, realizzeranno la Carta Geologica di un'area di 649 kmq (75% aree marine e 25% terrestri), tra le più complesse e strategiche dell'intero Mediterraneo su cui è individuato il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria, il Ponte sullo Stretto di Messina.

La Cartografia Geologica Villa San Giovanni rappresenta uno studio multidisciplinare integrato delle rocce, dei sedimenti, dei fossili e delle strutture tettoniche e morfologiche di un territorio, associato ad una rappresentazione cartografica e digitale 4D (spazio/tempo). Non sarà semplice-

mente uno studio che fornirà necessarie informazioni geologiche funzionali alla progettazione del Ponte sullo Stretto di Messina, ma anche un'importante base per lo sviluppo di progetti e studi multidisciplinari di carattere scientifico, tecnologico ed industriale.

Infine, la cartografia geologica rappresenterà per il corso di laurea in Scienze geologiche un "laboratorio sperimentale" dove gli studenti di geologia potranno affrontare le future sfide geologiche-ambientali: dalla realizzazione dei modelli geologici per le grandi opere ed infrastrutture strategiche alla prevenzione, mitigazione e gestione dei rischi naturali ed antropici; dall'esplorazione alla caratterizzazione e sfruttamento sostenibile delle georisorse, delle nuove energie e del patrimonio geologico-ambientale e paesaggistico. ●





## PER LA PRINCI SI TRATTA DI UNA NUOVA «VISIONE INNOVATIVA E CONTEMPORANEA» A RIACE SARANNO INAUGURATI I MURALES DEDICATI AI BRONZI

**S**'inaugura oggi, a Riace, nell'area della stazione ferroviaria, la prima grande opera di dipinto murario realizzata nei luoghi antistanti le acque del ritrovamento dei Bronzi di Riace. Un'opera che vuole assurgere a lasciare segni tangibili ed indelebili dell'immortalità e della maestosità dei due guerrieri.

Un evento promosso, organizzato e finanziato dalla Regione Calabria, d'intesa con il sindaco Antonio Trifoli e con l'Amministrazione comunale di Riace e dal titolo Qui ed ora murales: Nei secoli dei secoli, i Bronzi di Riace attraverso l'arte.

Interverranno autorità civili, militari e rappresentanti della politica locale. Nel corso della serata monsignor Francesco Oliva, vescovo della Diocesi Locri-Gerace, darà la benedizione alle opere.

L'evento inizierà alle ore 19:30, con una conferenza di presentazione delle opere, a margine della quale sono previsti momenti teatrali e performance di musica lirica sinfonica, ispirati dall'imponenza dei due guerrieri dell'arte classica, riconosciuti ormai da tempo quale patrimonio culturale mondiale.

«Le imponenti opere che si sviluppano sui muri della Stazione - ha dichiarato Giusi Princi, vicepresidente della Regione con delega alla Cultura - offrono una vi-

sione dei Bronzi innovativa e contemporanea, raccontando l'antichità e proiettandola nel futuro, con il fine di consegnare a Riace per la prima volta, dopo 50 anni dalla loro scoperta, un'opera che resti alla Comunità e che sia universalmente assunta come luogo emblema del ritrovamento».

«L'originale rappresentazione artistica che presenteremo giorno 25 - ha aggiunto Giusi Princi - è stata affidata ad artisti di rilievo nell'ambito della street art internazionale (Andrea Buglisi, Camilla Falsini e Igor Scalisi Palminteri), vuole essere un omaggio all'eternità dei due guerrieri ed alla loro capacità di attraversare i secoli, simbolo tangibile della maestria e della bellezza senza tempo. Le opere rientrano nei finanziamenti del dipartimento Cultura della Regione Calabria, all'interno delle celebrazioni promosse dall'Ente per il Cinquantesimo della scoperta dei Bronzi di Riace».

«L'intento è quello di rendere questo luogo identificativo come mai avvenuto prima d'ora - ha concluso - ed al contempo attrattivo per i turisti, mossi magari dall'apprezzare un'opera a firma di artisti che hanno lasciato impronta del loro estro su muri di tutto il mondo, conseguendo prestigiosi riconoscimenti in numerosi concorsi di categoria». ●

## AL VIA IL LAMEZIA SUMMERTIME

**È** il film *Le otto montagne* di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, ad inaugurare la Lamezia Summertime. L'appuntamento con il primo film della sezione "Cinema e Cinema" è al Parco fluviale Barisco alle 21. Il film è un adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, Premio Strega 2017, che riunisce la coppia tutta italiana formata da Luca Marinelli e Alessandro Borghi. Mercoledì 26 luglio, sempre alle ore 21, sarà la volta di *Siccià* di Paolo Virzì. Il film è stato presentato fuori concorso alla 79.ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e, nel 2023, ha vinto due David di Donatello.

Previste visite guidate nel centro storico di Nicastro nelle giornate di programmazione di Cinema e Cinema a cura di Lamezia Summertime con partenza dal "Palazzo delle Monache" nei seguenti orari: ore 9.30, ore 11.30 in caso di ulteriori richieste e ore 18.30.

La settimana si concluderà all'Abbazia Benedettina di S. Eufemia sabato 29 luglio con TeatrOltre: il Teatro Ritrovato, ospite Elisabetta Pozzi con lo spettacolo *Cassandra o dell'inganno*. Pozzi, tra le maggiori artiste della scena italiana, costruirà una drammaturgia originale che, partendo dalle tragedie di Eschilo ed Euripi-



de, compirà un affascinante percorso intorno alla profetessa troiana cui Apollo diede il dono di prevedere il futuro e insieme la condanna di non essere creduta, raccogliendo liberamente suggestioni e riletture da grandi testi ed autori di ogni tempo, da Seneca a Christa Wolf, da Omero a Ghiannis Ritsos fino a Wislawa Szymborska e Pier Paolo Pasolini. La raffinata partitura musicale e sonora creata dal compositore Daniele D'Angelo sarà il filo rosso che attraversa lo spettacolo intrecciandosi alle parole ipnotiche ed attualissime di Cassandra. ●

## A COSENZA SI CHIUDONO GLI APERINCHIOSTRO

**U**ltimo appuntamento domani, mercoledì 26 luglio, alle ore 19,00, al Museo dei Brettii e degli Enotri, della seconda edizione di "Aperinchiostro", la rassegna libraria estiva, promossa dal Comune di Cosenza e fortemente voluta dal Sindaco Franz Caruso. Anche quest'anno la rassegna, nata da un'intuizione fortunata della consigliera delegata alla Cultura Antonietta Cozza che al chiostro del Museo dei Brettii ha trasferito, come accaduto sin dallo scorso anno, il format sperimentato con successo con "Librincomune", ha riscosso un notevole seguito ed unanimi apprezzamenti. Per il suo ultimo appuntamento, "Aperinchiostro", propone, mercoledì 26 agosto, la presentazione del libro di Olimpio Talarico "Avrei voluto scriverti cantando", edito da "Compagnia editoriale Aliberti".

Si tratta di un ritorno per Olimpio Talarico ad "Aperinchiostro". Sempre nello stesso contesto, lo scrittore crotonese, Presidente del Premio Letterario Caccuri, aveva lo scorso anno presentato il suo "Cosa rimane dei nostri amori", nominato al Premio Strega da Ferruccio de Bortoli. Nel suo nuovo romanzo ("Avrei voluto scriverti cantando"), Talarico racconta la storia di una famiglia di Caccuri, il paese dove è cresciuto e ha vissuto. Siamo nel 1955, a novembre e a Caccuri, Leonardo, quarantasei anni, vive con sua figlia Carolina, sua madre Rachele e Luisito. Carolina, ormai cresciuta, chiede al padre la verità su quello che successe alla sua famiglia e soprattutto a sua mamma Elda anni prima. Dopo molte esi-

tazioni, Leonardo decide di raccontare tutto. Scorrono come in un film le vicende, in pieno ventennio, di un attivista comunista e di una famiglia rivale di ferventi fascisti. C'è un omicidio, una condanna da scontare al carcere di Santo Stefano. Un presunto suicidio. E un amore che nasce fra due giovani delle famiglie nemiche, avviato anch'esso verso un tragico destino.

L'incontro di mercoledì 26 luglio al Museo dei Brettii e degli Enotri e che si tiene in collaborazione con la Fondazione "Attilio e Elena Giuliani", presieduta da Walter Pellegrini, e la libreria "Raccontami", sarà aperto dal saluto istituzionale del Sindaco Franz Caruso cui farà seguito quello dell'Assessore alla Cultura del Comune di Dipignano, Federico Veltri, coinvolto nell'iniziativa dalla delegata del Sindaco di Cosenza, Antonietta Cozza, nell'ambito delle sinergie avviate dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di unire i comuni più vicini alla città capoluogo per istituire un confronto sulla programmazione culturale delle diverse realtà territoriali.

A presentare l'autore Olimpio Talarico sarà la stessa Antonietta Cozza. Con l'autore dialogherà un'altra vecchia conoscenza di "Aperinchiostro", lo scrittore di Girifalco, ma affermato in tutta Italia, Domenico Dara che al Museo dei Brettii e degli Enotri chiuse lo scorso anno la rassegna libraria con la presentazione del suo "Malinverno". Dal dialogo tra Talarico e Dara scaturiranno senz'altro interessantissimi spunti di riflessione. Nel solco del collaudato copione, al termine della presentazione, una degustazione con consueto aperitivo. ●

## GRECO: «DIVARIO NORD-SUD SI RIDUCE SOLO CON RICCHEZZA OMOGENEA» GOVERNO DIMOSTRI DI FARE SUL SERIO SU ZONA FRANCA E SULLA FISCALITÀ

L'esigenza di un nuovo attivismo politico che guardasse oltre le desuete idee novecentesche è nata dalla reale consapevolezza delle ingiustizie che si perpetravano e che continuano a perpetrarsi nel nostro Paese, da un'estremità all'altra dello Stivale. È questa, da sempre, la bussola dell'Italia del Meridione in quanto il divario Nord-Sud si riduce solo attraverso un modello di sviluppo che produca ricchezza omogenea su tutto il territorio nazionale.

Sono queste le ragioni che hanno motivato il nostro impegno civico a dialogare con tutte le forze politiche, a prescindere dalle pettorine, per trovare sbocco a battaglie miranti alla creazione di zone franche al Sud nel settore turistico, delle nuove tecnologie e della logistica, in modo da incoraggiare iniziative imprenditoriali in un territorio dalle grandi potenzialità inespresse. Non è stato e quindi non sarà il recinto ideologico a stabilire

le nostre alleanze elettorali ma la volontà delle forze politiche a condividere quelle azioni finalizzate al rilancio del sistema Paese, eliminando i divari territoriali e dando il là ad una nuova stagione d'investimenti accompagnata dall'eliminazione della Spesa Storica, dal rafforzamento di fondi perequativi per infrastrutture e comuni, da una fiscalità di vantaggio per i territori svantaggiati e quindi dall'affermazione di esperienze che favoriscano la nascita di piccole/medie imprese e l'insediamento della grande industria, attraverso un credito agevolato legato ai contratti di sviluppo promossi da Invitalia, perché spesso quest'ultime hanno elevate capacità tecniche ma insufficienti capacità finanziarie di realizzazione.

Accogliamo con interesse, dunque, i lavori della Camera dei Deputati che impegnano il Governo nella semplificazione del sistema di agevolazioni fiscali per le imprese e finalizzato al sostegno degli investimenti, con

di **ORLANDINO GRECO**

particolare riferimento alle zone economiche speciali, così come l'apertura dell'Unione Europea alla proposta del Ministro Fitto di costituire una Zona Economica Speciale unica per tutto il Mezzogiorno e i fondi del Pnrr ad esso destinati. Dimostri il governo di fare sul serio sapendo che le Zes regionali sono attive in tutte le regioni del Sud con ancora scarsi risultati. Sostituire con un'unica Zes le singole Zes regionali, se non legata ad una strategia



di attrazione investimenti e alla dotazione finanziaria con risorse cospicue e immediate, rischia di essere una operazione poco più che semantica.

Consapevoli che questi impegni assunti restano incompatibili non solo con le già insufficienti risorse del Pnrr destinate al Sud e la carenza di una cabina di regia tecnica finalizzata all'effettiva spesa di tali risorse ma di un disegno di Autonomia Differenziata che lederebbe ulteriormente i diritti di cittadinanza del Sud. Il Sud deve e può diventare, se realmente si ha interesse a creare una reale dimensione di mercato nazionale, terra di produzione e non solo di consumo.

D'altronde, attraverso le innovazioni digitali e le risorse naturali che connotano i nostri territori, le ambizioni possono essere alte. La nostra opera di vigilanza civile continuerà, con spirito costruttivo e consapevole della necessità di lasciare in eredità ai nostri figli un Paese migliore. ●

# A RIACE AL VIA LA SCUOLA DI ASTRONOMIA

**H**a preso il via, a Riace, la 28esima edizione della Scuola Estiva di Astronomia, dedicata alla progettazione di percorsi formativi per le scuole secondarie di II grado, che si svolgerà nella cittadina jonica fino al 27 luglio.

La Scuola, organizzata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (Mim) - Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione - Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del Sistema Nazionale di Istruzione, con la Società Astronomica Italiana (SAIt), in sinergia con la Città Metropolitana di Reggio Calabria, e in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), quest'anno sarà dedicata a Italo Calvino, nel centenario della sua nascita, ed avrà per tema "La scienza del possibile: Calvino ed il superamento delle due culture".

«L'obiettivo della Scuola - ha spiegato la responsabile scientifica del Planetarium Pythagoras - non vuole essere una celebrazione dello scrittore Calvino, bensì una sollecitazione rivolta al mondo della scuola per ripercorrere il suo lavoro, uno tra i più celebri tra quelli italiani del secondo Novecento, cogliendo solo alcuni dei riferimenti scientifici presenti nei suoi scritti».

Il tema trattato, in un confronto tra letterati e scienziati, ripropone dunque l'idea centrale dell'opera di Italo Calvino: una letteratura intesa come azione conoscitiva, capace di fare da ponte connettivo tra i vari saperi unificati sotto il comune modello del descrivere, di una "filosofia naturale" legata alla vita e all'esperienza in cui le teorie scientifiche sono una possibilità narrativa, preziose a alleate per andare oltre la letteratura.

Quanto programmato all'interno della Scuola è in linea con il profilo culturale previsto dalle indicazioni nazionali e la finalità sottesa è quella di riflettere insieme ai docenti sui cambiamenti da apportare ai modi di insegnare e di apprendere definendo la scala dei descrittori di riferimento tenendo conto degli ambiti riferiti alla storicizzazione, alla attualizzazione ed alla multidisciplinarietà. Multidisciplinarietà come esigenza del superamento di un sapere ancorato alla specificità di una singola disciplina, scenario prevalente per ogni attività didattica soprattutto se riferita alla

scuola secondaria di secondo grado.

Gli auguri di buon lavoro ai docenti che si apprestano ad avviare la scuola sono giunti dal Consigliere delegato alla cultura Filippo Quartuccio.

«La scuola estiva di astronomia è ormai diventata per noi una straordinaria tradizione, un appuntamento fisso della nostra estate che costituisce uno spunto di grande livello scientifico, capace di accendere i riflettori sul nostro territorio che consente a tante persone, provenienti da tutta Italia, di visitarlo e di scoprirlo. Sono certo che anche quest'anno la scuola estiva lascerà il segno in tutti i suoi partecipanti, che quando torneranno nelle loro città e nelle loro scuole non potranno che raccontare il meglio possibile del nostro territorio».

Una lettera di plauso è pervenuta anche dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, che non potrà partecipare all'evento per motivi istituzionali. «Ritengo lodevole tale iniziativa, che si contraddistingue per l'alto valore educativo del tema scelto per quest'anno. In quest'ottica - ha affermato - la Scuola di Alta formazione costituisce una

grande spinta propulsiva per i percorsi didattici a contenuto storico-scientifico, che promuovono la crescita delle potenzialità e dei talenti delle nuove generazioni e, pertanto, dell'intera comunità».

Il Ministero sarà rappresentato nell'occasione dalla Professoressa Anna Brancaccio della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione. Per la Regione Calabria sarà invece presente la Vicepresidente Giusy Princi, mentre per la Società Astronomica Italia il Presidente Roberto Buonanno. A fare gli onori di casa il sindaco di Riace Antonio Trifoli.

Nel frattempo proseguono le attività estive programmate dal Planetarium Pythagoras nel cartellone Stelle d'Estate, realizzato in collaborazione con la Città Metropolitana di Reggio Calabria. Nei giorni scorsi al Planetarium è andata in scena l'iniziativa "A caccia di Mercurio e occhi su Venere e Luna", un'attività di divulgazione scientifica che ha coinvolto bambini e famiglie, invitandoli a scoprire, attraverso giochi a tema ed osservazioni, la magia delle stelle e dei pianeti. ●





## GLI APPUNTAMENTI DI ARMONIE D'ARTE FESTIVAL

**È** una settimana ricca di eventi, quella di Armonie d'Arte Festival, diretto da Chiara Giordano.

Questa sera, alle 22 è la volta dello scenario naturalistico e paesaggistico mozzafiato di un'altra delle location inaugurate e lanciate dal Festival ovvero l'Orto botanico di Soverato, che accoglie uno spettacolo lanciatissimo anche dai media nazionali e già seguitissimo: *La Verità, vi prego, sull'Amore*, in cui si intrecciano le riflessioni di Stefano Massini narratore pop, graffiante, ironico, spiazzante, sempre pronto ad indagare le storie della vita e gli stati d'animo quotidiani, unico autore italiano ad aver ricevuto il prestigioso Tony Award, ovvero l'Oscar del teatro americano, con il talento narrativo ed empatico di Luca Barbarossa, cantautore, scrittore e conduttore radiofonico.

E così, come nella celebre poesia di Wystan Hugh Auden che dà il titolo allo spettacolo, ecco un viaggio caleidoscopico alla ricerca di questa palpitante verità sull'amore tra persone, l'amore per la libertà, l'amore per la verità, l'amore per la giustizia, e l'amore per l'amore.

Giovedì 27 luglio alle 22, questa volta nella cornice del Bosco di Santa Maria adiacente alla Certosa di Serra San Bruno, che di sera assume una dimensione fiabesca e suggestiva, il Festival propone un Omaggio a *La Traviata* di Giuseppe Verdi nei 170 anni dalla prima rappresentazione, con l'Orchestra Sinfonica della Calabria, una delle due sole compagnie della regione riconosciute come Ico - Istituzione Concertistica Orchestrale - dal Ministero della Cultura, diretta dal noto Maestro Alberto Veronesi. Uno spettacolo prodotto dal Festival, che aggiunge all'intera opera con messa in scena, insieme all'orchestra e ai cantanti in costume, tutte le arie più note, i punti di snodo salienti, il preludio iniziale e l'intero terzo atto, un'inedita narratrice che è lo stesso direttore artistico del Festival - Chiara Giordano - che racconterà l'opera, la sua storia, la sua genesi, la sua fortuna, per un risultato finale che è una docu-opera dal vivo.

Venerdì 28 luglio alle 22, il Festival si sposta all'Abbazia Benedettina di Sant'Eufemia a Lamezia Terme (CZ), un luogo

nuovo per il Festival che così continua ad alimentare le sue rotte della storia e in particolare quella delle terre normanne medievali coeve della chiesa Abaziale del Parco Scolacium che resta il sito principale di Armonie d'Arte. E a Lamezia arriva una delle gradi star del jazz internazionale: il geniale chitarrista Mike Stern. In questo raro appuntamento per il meridione, Stern è accompagnato da altrettanti eccezionali musicisti, quali sua moglie Leni Stern e una ritmica con i fiocchi, completata da Dennis Chambers (batteria) e Jimmy Haslip (basso elettrico), due autentici campioni dello strumento che nel recente passato hanno militato rispettivamente nelle band di Carlos Santana, John McLaughlin e Yellowjackets di cui Haslip è stato uno dei fondatori, oltre ad essere uno dei primi musicisti ad utilizzare un basso a cinque corde, mentre al sassofono la potente individualità di Bob Franceschini.

E così Armonie d'Arte Festival continua nella sua pregiata serie di presentazione dei più grandi chitarristi mondiali: dopo Pat Metheny (presente ben due volte), John Abercrombie, John Scofield e Bill Frisell che lo scorso anno si è reso protagonista di un'esibizione superlativa con Charles Lloyd, è la volta di Mike Stern indicato per la sopraffina capacità di suonare con la finezza ed il lirismo di Jim Hall (di cui è stato allievo) e la turbolente energia di Jimi Hendrix. Sorriso sbarazzino e tecnica formidabile, Stern si è fatto ammirare a lungo al fianco di Miles Davis, Jaco Pastorius, Peter Erskine, e il suo estro artistico - che spazia dal jazz ortodosso alla fusion - gli ha consentito molti riconoscimenti nel corso degli anni, ai quali si aggiungono quattro nomination ai Grammy Award, il massimo rispetto di critica e un pubblico sempre molto affezionato ed entusiasta di seguirlo dal vivo.

«Armonie d'Arte Festival - ha dichiarato Chiara Giordano - cerca sempre rotte artistiche e non solo di entertainment, ma anche in grado di alimentare opportunità di crescita per la popolazione residente, il potenziamento dell'offerta turistica, la visibilità della regione nei contesti culturali più qualificati». ●